

La nuova figura adottata con successo nelle imprese private ma anche al ministero della Giustizia. Un convegno a Milano

Socrate in ufficio, per lavorare meglio

Boom nelle aziende dei consulenti filosofici: "Più utili degli psicologi"

CINZIA SASSO

MILANO — La filosofia entra in azienda. E lo fa dalla porta principale, offrendo alle imprese, in tempi di irrazionalità diffusa, un servizio basato sulla logica più ferrea. Dopo la Germania, l'Olanda, l'Inghilterra, la Scandinavia, il Canada e gli Stati Uniti, anche in Italia il mondo del lavoro apre le porte ai pensatori perché lo aiutino a migliorare i processi produttivi. Se l'immagine del filosofo immerso nella speculazione, lontano dalle preoccupazioni della quotidianità, può suonare come una contraddizione rispetto ai materialissimi bisogni del business, gli esperti spiegano che è necessario rimpicciolire i vecchi pregiudizi e accogliere il rinnovamento.

Investire tempo, denaro ed energie nella filosofia fa bene anche agli affari; è possibile utilizzare la filosofia per avere un utile economico e sociale. Lo dimostrano le esperienze dei paesi che della consulenza filosofica in azienda hanno già fatto una pratica consolidata e lo spiega il contesto sociale attuale: il venir meno dei valori fondanti di un tempo si trasferisce in una crisi di senso che investe anche i lavoratori. E chi vive — e lavora — senza avere una motivazione razionale forte lo fa malvolentieri, produce peggio, crea difficoltà. Pensare, capire e riflettere sul senso del proprio fare, vuol dire invece lavorare meglio e rendere di più. Se ne sono convinte aziende come la Technit, che ha avviato per i propri dipendenti un programma di

consulenza filosofica; ma anche una software house come la Sopel'Esturion di Ispira e perfino il ministero di Giustizia a giustizia.

Si è cominciato da poco, alla scuola di politica penitenziaria di Verbania, un corso di formazione per il personale in servizio nelle carceri:

I corsi si rivelano un buon affare: i dipendenti che non sono abituati al pensiero razionale finiscono inevitabilmente per produrre meno

ri: la situazione era drammatica, con gli agenti demotivati, il loro disagio tradotto in un alto grado di assenteismo. I filosofi, chiamati a dare una mano nell'ottimizzazione delle risorse umane, hanno cercato attraverso l'indagine razionale e la riflessione con le pra-

tiche filosofiche, di far emergere le motivazioni, di riallocare la stima di sé per l'eticità del compito svolto, di ridurre insomma un senso alla fatica e alle difficoltà quotidiane. «Ora — dice un agente — al mattino mi metto la divisa volentieri perché sento che quello che vado a fare ha un valore». «La riflessione etica e quella deontologica — spiega Emanuele Adami, uno dei "professori" — hanno avuto effetti viscolanti anche in termini di efficacia e di efficienza».

Di questo hanno discusso ieri, e oggi continueranno a discutere, in un convegno intitolato "Investire in filosofia" (a Milano, alla Fondazione Ambrosiana in via Sant'Antonio 5), i membri di Phoenix, l'Associazione italiana per la consulenza filosofica. Presenti professori come Carlo Sinigaglia dell'Università di Milano, Andrea Palma e Luigi Perissinotto di Ca' Foscari a Venezia; Neri Pollastri presidente di Phoenix, che tra i suoi soci ha anche il professor Umberto Galimberti. Nel nome di Socrate — una vita non posseduta non è degna di essere vissuta — i filosofi si spostano dunque dal piano della speculazione a quello della prassi. Nei primi anni '90, in Germania, Gerd B. Achenbach fu il primo ad aprire uno "studio professionale filosofico": nel suo ufficio in mezzo ai boschi cominciò a ricevere clienti che non erano riusciti a risolvere i loro problemi di insoddisfazione e sofferenza. E la filosofia è riuscita nello scopo che avevano fatto psicanalisti, guru, astrologi e maestri della New Age.



l'intervista

“Così insegniamo a gestire i conflitti”

MILANO — Emanuele Adami, 33 anni, laureato in filosofia, specializzato in consulenza filosofica all'ISTEP di Gerusalemme e poi alla Monclair University del New Jersey.

In che cosa consiste il suo lavoro?
«Nell'aiutare le aziende a valorizzare le loro risorse umane attraverso lo sviluppo di un pensiero critico e creativo».

E la filosofia cosa c'entra?
«L'applicazione della razionalità semplifica le cose, al contrario della psicologia che in un luogo di lavoro rischia

di accentuare i conflitti. Bisogna costruire un pensiero che sia sotteso dalla riflessione sull'esperienza collettiva aiuta a stare meglio».

Insomma, fare entrare Socrate in azienda?
«Sì, ci proviamo. Guidiamo le discussioni secondo la pratica filosofica con il metodo del dialogo socratico, focalizziamo cioè il confronto sulla ricerca di una risposta condivisa a una domanda stimolo che riguarda il gruppo di lavoro».

(c.s.)